

Abstract

La crisi della società contemporanea insieme ai cambiamenti climatico-ambientali, fa guardare alle zone marginali dell'Italia, e anche del mondo, con occhi nuovi. In queste zone sono già in atto dinamiche di ritorno: e questa tesi comincia la sua storia da qui, dalle tracce e dagli indizi che i 'nuovi montanari' lasciano in tema di riuso del patrimonio architettonico e di pratiche di spazializzazione. I *newcomers* diventano quindi uno strumento conoscitivo per indagare le trasformazioni in atto nell'ambiente alpino. Essi suggeriscono temi e considerazioni urgenti da porre nel dibattito relativo ai temi del fare architettonico, paesaggistico e gestionale territoriale. In uno scenario plausibile, se non di esodo, ma di ritorno massivo alla montagna, o alle aree interne del Paese, i territori alti sono pronti ad assorbire lo 'stress colonizzativo' delle persone di 'ritorno'? La risposta, se non del tutto negativa, sembra essere abbastanza incerta. Torna allora, alla ribalta, il ruolo di un progetto territoriale differente da quello visto in passato, un progetto di rigenerazione, in cui l'architetto, occupandosi direttamente della trasformazione fisica e spaziale del territorio, conserva un ruolo di primaria importanza sia di trasformatore che sia di mediatore culturale. Lungi dall'ambizione di riformulare un'epistemologia delle competenze della figura professionale, il fine questa tesi è quello da una parte di raccontare i temi emergenti e dall'altra tradurli in stimoli progettuali futuri. Attraverso la lettura di due casi specifici Oстана e Topolò, simili e complementari al tempo spesso, si può sviscerare una tassonomia di caratteristiche che li rendono progettualmente decisivi per le Alpi di domani. Non solo ma si vuole dimostrare quanto ancora conti il ruolo della progettazione

architettonica nel progetto di spazio e nel processo di comunità. Il tema del riuso del patrimonio e delle sue implicazioni materiali e valoriali è l'asse portante di tutta la ricerca della tesi. La ricerca intende articolare criticamente questo tema che è decisivo nella costruzione degli scenari della montagna del prossimo futuro.